

Adesioni vicine al 100% allo stop di 4 ore di ieri di bus, tram e metropolitane. Dalle 21 scatta l'agitazione dei ferrovieri aderenti all'Orsa

Fermi i trasporti nelle città, da stasera tocca ai treni



Sciopero dei mezzi di trasporto pubblici a Napoli. Fusco/Ansa

MILANO Trasporto pubblico bloccato ieri nelle città italiane per lo sciopero di 4 ore di bus, tram e metropolitana, mentre stasera alle 21 inizia l'astensione dal lavoro (durerà 24 ore) dei ferrovieri aderenti all'Orsa. All'origine di entrambe le agitazioni ci sono le vertenze per il rinnovo dei contratti nazionali che, nel caso delle Ferrovie, si sta trascinando ormai da 18 mesi.

Altissime le adesioni allo sciopero nel trasporto locale proclamato da Filt Cgil, Fit Cisl e Uil Trasporti a sostegno della vertenza per il rinnovo del biennio economico del contratto. Le adesioni, secondo i sindacati, sono vicine al 100% tra gli addetti alla circolazione e superiori al 90% tra il personale amministrativo e gli addetti alla manutenzione. Inevitabili i disagi per i cittadini, anche se le modalità dello sciopero (che ha interessato soprattutto la fascia oraria tra le 9 e le 13) ha permesso a molti di recarsi al lavoro con i mezzi pubblici. Ferme a Milano le tre linee della metropolitana e il Malpensa Express. A Roma, a partire dalle 9.30, sono

state chiuse le stazioni delle metropolitane A e B, la Roma-Viterbo e la Roma-Lido. I sindacati chiedono un aumento lordo di 106,39 euro, pari al recupero dell'inflazione per gli anni 2002-2003 e annunciano nuove iniziative di lotta qualora la vertenza non si dovesse sbloccare. «Le controprotezioni - afferma il segretario nazionale della Filt Cgil, Franco Nasso - non intendono neppure aprire il tavolo negoziale, sostengono di non avere i soldi e minacciano addirittura la disdetta del contratto. È chiaro che se la vertenza non si dovesse sbloccare, saranno inevitabili nuove e più pesanti iniziative di mobilitazione».

Dopo il trasporto locale, le agitazioni si spostano da stasera nelle ferrovie. L'Orsa ha infatti confermato lo sciopero nazionale a partire dalle 21 di oggi sino alle 21 di domani. Il personale degli uffici e degli impianti fissi non addetti alla circolazione dei treni sciopererà invece per l'intera giornata di lunedì prossimo. Il sindacato autonomo rivendica l'immediata conclusione del contratto nazionale di lavoro delle attività ferroviarie

le cui trattative si protraggono inconcludentemente da diciotto mesi.

Secondo Trenitalia è prevista la circolazione della metà dei treni della media e lunga percorrenza. In particolare dalle ore 18:00 di domenica circoleranno i treni previsti dall'accordo azienda-sindacati. Svolgendosi lo sciopero in una giornata festiva non potranno invece essere garantiti i treni regionali, interregionali e diretti, che potranno quindi subire soppressioni o limitazioni di percorso.

Trenitalia invita comunque chi dovesse mettersi in viaggio a verificare la partenza del treno prescelto prima di recarsi alla stazione, consultando il sito www.trenitalia.com o rivolgendosi al servizio Fs Informa al numero telefonico 8488-88088.

Trenitalia ha anche annunciato che sarà garantito il collegamento no-stop Roma Termini - Fiumicino Aeroporto o con il Leonardo Express o con pullman sostitutivi in partenza e in arrivo al piazzale antistante Roma Termini.

AUTOTRASPORTO

Due cortei di Tir attraverso Perugia

Tornano i Tir lumaca. Oggi la Fita Cna organizzerà due cortei di camion che attraverseranno Perugia. La manifestazione si svolgerà però senza i rappresentanti della presidenza e della segreteria nazionale dell'organizzazione, in segno di lutto per la scomparsa, due giorni, del presidente della Cna Bruno Menini. Per questa ragione alcuni camion saranno listati con grandi fiocchi neri. Sabato prossimo Tir lumaca dovrebbe tenersi nelle Marche.

ACQUACOLOR

In pericolo 90 posti di lavoro

Sono 90 i dipendenti del colorificio Acquacolor di Erba che stanno rischiando il posto di lavoro e che hanno proclamato lo stato di agitazione da ieri mattina. I sindacati di categoria sono preoccupati dal fatto che l'azienda pare intenzionata a smobilizzare tutti gli impianti per trasferire la produzione a Verona dove dovrebbe avvenire la fusione con la «T.R.T.». Ieri mattina si è svolto un volantinaggio con presidio davanti al colorificio erbesse contro quello che i sindacati definiscono un «atto di grave irresponsabilità».

MANUTENCOOP

Nel 2001 risultati in crescita del 31%

Risultati in forte crescita (+31%) per il gruppo Manutencoop di Bologna, che nel 2001 ha realizzato ricavi per 360 milioni di euro; la capogruppo, oltre a registrare un tasso di crescita della produzione di oltre il 28%, ha concluso la passata gestione con 25 milioni di euro di risultato operativo e 22,8 milioni di euro di utile netto, pari al 9% dei ricavi che per la capogruppo sono saliti a 253 milioni di euro, contro i 197 del 2000. Al risultato netto concorre la plusvalenza straordinaria per circa 10 milioni di euro derivante dallo spin-off immobiliare. L'azienda è entrata nella partnership con Ferrovie dello Stato per la gestione delle 103 medie stazioni italiane, e si è aggiudicata due lotti della maxi-gara Consip per il global service degli immobili di Stato.

FORMAGGI

Un miliardo di euro dall'esportazione

I grandi formaggi italiani conquistano il mondo: nel 2001 le esportazioni hanno raggiunto un fatturato di un miliardo di euro con un aumento di valore del 12% rispetto al 2000. Il settore lattiero-caseario, con 13 miliardi di euro di fatturato, 35.000 addetti, una produzione di oltre un miliardo di chili di formaggio, è la voce più importante del comparto alimentare nazionale.

TELECOMUNICAZIONI

BellSouth annuncia 5mila licenziamenti

La società telefonica statunitense BellSouth ha annunciato un maxi-taglio occupazionale, per 4-5 mila posti di lavoro: la decisione è motivata dalla necessità di ridurre i costi operativi. La stessa BellSouth, che opera nel comparto dei collegamenti telefonici a base regionale, ha precisato di attendersi oneri per 250-300 milioni di dollari collegati a quest'operazione.

«Gli scioperi sono inutili e dannosi»

Berlusconi condanna le proteste dei lavoratori: io non mi faccio intimidire

DALL'INVIATO **Marcella Ciarnelli**

MADRID Dice di non voler fare il primo della classe. Però Silvio Berlusconi non rinuncia a salire in cattedra. Per rivendicare il suo doppio ruolo in politica estera, dato che parla a Madrid, nell'ambito del vertice dell'Unione europea con i paesi latino americani. Per fare la lezione ai sindacati che con scioperi in rapida successione, a cominciare da quello generale, stanno facendo emergere tutto il disagio del Paese che poco ha a che vedere con il Bengodi che il presidente del Consiglio cerca di contrabbandare.

Lui si esibisce in Spagna. L'Italia è paralizzato dallo sciopero dei trasporti e si avvia ad affrontare un week end con meno della metà dei treni in circolazione. Il premier giudica con durezza chi si permette di contrastare gli spot promozionali di un Paese in cui, secondo lui, tutto va per il meglio. «Ogni sciopero toglie forza allo sviluppo» sentenzia il premier. Ed aggiunge «è un danno che ogni categoria fa a se stessa e a tutti gli italiani». In più «senza raggiungere nessun risultato» perché, Cofferati, Pezzotta ed Angeletti sono avvertiti, quello in carica è un «governo che certamente non si fa intimidire da nessun tipo di sciopero». Ma se quelli dei trasporti creano disagi ce ne sono altri che sono il segnale di una ben altra mancanza di dialogo tra l'esecutivo e determinate categorie, per così dire in prima linea, il cui assentarsi dal lavoro ha il segno di un conflitto politico più preoccupante. I magistrati, innanzitutto, che continuano ad essere decisi nel non fare alcun passo indietro sullo sciopero proclamato per il prossimo 6 giugno. Cerca di raddrizzare il tiro il presidente del Consiglio, riaprendo lo sportello della macchina che lo sta per portare ad un'altra riunione prima della cena conclusiva con il re e la regina di Spagna.



Il Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi. Pinto/Reuters

«Va da sé che la libertà di sciopero è un diritto fondamentale. Quindi io do un mio giudizio sull'utilità, non sulla libertà». Per il momento, dunque, i lavoratori potranno continuare a manifestare le loro ragioni astenendosi dal lavoro. Il governo non intende mettere limiti. Anche se Berlusconi non riesce a nascondere il fastidio nei confronti di chi cancella in piazza l'immagine di buona amministrazione che va propagandando, fingendo di sorprendersi, lui per primo, davanti ai tanti provvedimenti presi e «in un solo anno» avendone altri «quattro davanti». A cancellare l'onta di tanti lavoratori che dimostrano in modo visibile di non starci, non è sufficiente la notizia che anche l'amico

José Maria Aznar, l'uomo per cui lui voterebbe subito, se fosse previsto «per la presidenza del Consiglio europeo» si troverà a breve, proprio il 20 giugno, il giorno precedente alla riunione conclusiva di Siviglia della presidenza spagnola Ue, a fare i conti con uno sciopero generale. Dopo molti anni i sindacati sono di nuovo uniti contro il governo.

Per il momento, nonostante i problemi concreti del Paese sui quali qualche contrasto deve avercelo anche con il superministro Giulio Tremonti che lui stimola a fare presto le riforme e che si giustifica ricordando che «anche la Thatcher ci ha messo una legislatura per capire e un'altra per fare le riforme», Silvio Berlusconi non rinuncia al

doppio ruolo. Fare il ministro degli Esteri gli piace. Comunque, poiché sulla riforma della Farnesina ormai ha le idee chiare, ispirate da un non meglio identificato modello canadese, la questione potrebbe risolversi anche a breve. Per quanto riguarda un rimpasto il premier nega la possibilità. E che, sembra dire, li vado a cambiare proprio ora che cominciano a capire qualcosa della materia di cui trattano. In fondo a Napoli si dice «nessuno nasce imparato» quindi cambiare i ministri ora sarebbe un errore. Anche se poi, andando oltre le parole, si capisce che quello che lui nega è un rimpasto di quelli fatti col bilancino, sull'altare di un Cancelli. Per altri motivi, tutto è possibile.

Autostrade

Dopo 7 anni Valori lascia la presidenza

MILANO Dopo sette anni Giancarlo Elia Valori lascia la presidenza della società Autostrade. Le dimissioni, che avranno effetto dal prossimo 14 giugno, sono state date nel corso di una riunione del consiglio di amministrazione. Si tratta di una decisione che è giunta improvvisa, anche se non era del tutto inaspettata. Circolava da tempo il solito «tam-tam» di voci, ma nella recente assemblea dei soci Valori non aveva fatto alcun cenno all'eventualità di sue dimissioni.

La presidenza di Valori è stata contrassegnata dal difficile passaggio della privatizzazione della società: «Una scelta non facile - aveva ricordato lunedì in occasione dell'assemblea della società - ma che ha portato a risultati lusinghieri, eccellenti». Autostrade è stata infatti tra le maggiori operazioni di privatizzazione mai realizzate in Italia: ha fatto incassare allo Stato 13 mila miliardi di lire, come l'Enel. Solo Telecom, la «madre di tutte le privatizzazioni», ha toccato livelli più elevati.

Quando Valori è arrivato in Autostrade, dopo aver condotto in porto l'operazione Sme-Cs, il titolo aveva poco meno di 1 euro. Il prezzo dell'offerta pubblica di vendita per la privatizzazione è stato invece di 6,75 euro ad azione. La richiesta da parte dei risparmiatori è stata talmente alta che l'Iri decise di aumentare la quota di azioni riservata all'offerta dal 40% all'87%, diminuendo quella riservata agli investitori istituzionali.

Nel prendere atto della decisione, il consiglio di amministrazione di Autostrade ha rivolto a Valori «il profondo senso di gratitudine per il determinante contributo offerto al processo di trasformazione e di crescita del Gruppo, dalla delicata fase della privatizzazione alla successiva evoluzione in azienda privata». Valori, che dall'aprile del 2000 è divenuto presidente dell'Unione Industriali di Roma, è stato riconfermato alla presidenza dell'Aiscat per i prossimi tre anni.

Interessi sempre più diversificati per un patrimonio che ha raggiunto i 2,6 miliardi di euro

Anche gli hotel nei fondi immobiliari

MILANO Andamento in crescita per il settore degli investimenti immobiliari: lo dimostra, fra l'altro, l'aumento del patrimonio dei fondi immobiliari che nel corso dell'anno scorso ha raggiunto i 2,686 miliardi di euro.

Patrimoni che ormai diversificano i propri interessi: non solo i tradizionali edifici adibiti ad uffici o a locali commerciali e industriali, ma anche hotel e case di riposo. È quanto emerge da una ricerca realizzata da Assogestioni e resa nota da Fimit. Al conseguimento di questo risultato hanno contribuito i quasi 50 mila sottoscrittori di quote di fondi di nuova costituzione, in un settore che nel prossimo futuro prevede anche l'entrata nel mercato di altri fondi immobiliari che al momento sono tredici associati ad Assogestioni e che fanno capo a nove SGR diverse.

Dodici di questi sono destinati anche al pubblico retail, con un valore iniziale delle quote piuttosto contenuto, dai 2.000 ai 5.164,57 eu-

ro, mentre un fondo è destinato ad investitori qualificati, con un valore della quota di 100.000 euro.

La ricerca svolta su questi tredici fondi immobiliari censiti da Assogestioni mette in luce alcune peculiarità dei loro investimenti. Tutti i fondi di diritto italiano (esclusi quelli che non dichiarano la loro asset allocation) investono in immobili destinati ad uso ufficio (in totale 9), mentre alcuni di loro investono in alberghi (5) e quasi tutti in capannoni industriali (8) ed in immobili destinati ad uso logistico (8). Nove dei fondi attivi in Italia investono, inoltre, in un altro settore redditizio: gli immobili commerciali mentre non mancano gli immobili turistici (5) e le case di riposo (1).

Secondo le stime di Assogestioni gli immobili che fanno parte dei portafogli dei fondi sono in prevalenza localizzati in Lombardia e nel Lazio e sono nella maggior parte dei casi oggetto di piani di recupero e di ristrutturazione volti ad aumentarne la redditività.

Internet, Bertelsmann acquista Napster per 8 milioni di dollari

MILANO Il gruppo editoriale tedesco Bertelsmann ha acquistato Napster. Lo hanno annunciato ufficialmente ieri le due società. L'operazione prevede che il colosso media tedesco metta a disposizione 8 milioni di dollari per i creditori del sito di musica on-line, diventato famoso per aver diffuso in rete musica gratis, e che l'attuale chief executive officer di Napster, Konrad Hilbers, rimanga in carica insieme al chief operating officer Shawn Fanning.

Più cultura, più istruzione, più libertà:
più **partecipazione**



Per una scuola pubblica di qualità

I Gruppi Democratici di Sinistra - l'Ulivo della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica aderiscono alla

«MARCIA PER LA SCUOLA DI TUTTI E DI CIASCUNO»
BARBARA 19 MAGGIO 2002

mondovisione



Le Monde diplomatique/Il manifesto nel numero di maggio 2002

- **PALESTINA** Jenin, inchiesta su un crimine di guerra
- **ARABIA SAUDITA** Riyadh nel nuovo scenario globale: reportage di ALAIN GRESH
- **AMNON KAPELIOUK**
- **VENEZUELA** Il golpe e contro-golpe dalle piazze di Caracas: reportage di MAURICE LEMOINE
- **DOSSIER VIVENDI** Una nuova piovra nelle nostre vite: articoli di IGNACIO RAMONET, FRÉDÉRIC LEBARON, FRÉDÉRIC LONDON, DAN SCHILLER, JEAN-PHILIPPE JOSEPH, FRANCK POPEAU e SERGE HALIMI
- **OGM** La nuova battaglia tra Europa e Stati Uniti: SUSAN GEORGE
- **STATI UNITI** I disastrosi risultati della "tolleranza zero": LOIC WAQUANT

NELLO STESSO NUMERO:
EUROPA I volti diffidenti dell'estrema destra • GEOPOLITICA Le prospettive strategiche di Washington in Medio Oriente • AFGHANISTAN Un paese che ripiomba nel caos • BELGIO I cugini del Front National in Valonia... e altre ancora

In edicola il 15 maggio con il manifesto e 1,55 euro